**Quaresima 2018. Seconda settimana. Giovedì 1 marzo.**

*Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre “certezze”: il bambino non ancora nato, l’anziano malato, l’ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.*

La sequenza logica è stringente: l’avidità del denaro allontana da Dio, il cuore si inaridisce e quando il cuore è arido gli altri diventano una minaccia che va eliminata.

Abbiamo visto che non sempre e non per tutti l’assenza di Dio inaridisce il cuore; del resto anche i credenti in Dio che cedono all’avidità hanno il cuore arido.

Allora è bene pensare a noi stessi e farci un serio esame di coscienza; molti cristiani spaventati, alcuni persino terrorizzati (anche preti e non solo) giungono a vedere gli altri (non importa la loro qualifica) come una minaccia; allora, se sta la logica di cui sopra, bisogna concludere che non basta ‘credere in Dio’, ma è necessario domandarsi: Chi è il Dio in cui credo? Cosa so di lui? Quanto di ciò che penso e dico di lui è frutto dell’intimità della preghiera e quanto è una costruzione astratta e molto personale?

La domanda per il cristiano, in particolare, si fa seria perché vedere un Dio Crocefisso non è una cosa così semplice; il sospetto è che il Dio di Gesù sia diverso da quello che la semplice ragione riesce ad immaginare. Proprio perché così diverso il Padre di Gesù, verosimilmente, mi chiederà qualcosa di grandemente diverso da ciò che mi potrebbe sembrare logico a prima vista. Da un Dio che sta in Croce mi posso aspettare di tutto; se poi scopro che sta in Croce perché mi parla d’amore e mi chiede di amare lui e gli altri in modo incondizionato, mi rendo conto ancora di più delle domande che mi debbo fare su di lui.

Se vedo alcune mie certezze insidiate da altri esseri umani la domanda su Dio si fa cosa veramente seria. Ci sono segnali proprio in questi giorni di un uso distorto della religione cristiana. Il problema che mi sembra di vedere è che molti cristiani non solo non si accorgono della serietà della situazione ma addirittura la giustificano. Di fronte alla confusione e alla superficialità che potrebbe dilagare, l’argine da porre non è la rabbia o lo scandalo ipocrita, ma una vera conversione del proprio cuore al Dio vivo di Gesù.

Motivo non secondario per sentirsi minacciati è la paura che vengano messe in discussione le stesse verità della fede; potrei sbagliarmi ma su questo punto mi sento molto tranquillo; ciò che mi preoccupa non è l’ortodossia (che vedo minaccia solo da piccole e rumorose frange che, accusando gli altri di eresia, ritengono di avere una fede più salda), ma è l’ortoprassi, cioè il modo di essere della fede, speranza e carità dei cristiani e quindi l’immagine complessiva che la Chiesa dà di se stessa.

La Quaresima che stiamo facendo, seguendo le indicazioni paterne del Papa, ci richiama alla radicalità del Vangelo. Se l’avidità del denaro è la radice di tutti i mali, l’abbandono a Dio nelle braccia di Gesù Crocifisso è la medicina che guarisce. Se estremo è il male, radicale deve essere il rimedio: dobbiamo dare a Dio quel che è di Dio. Del resto, parlando a dei cristiani, mi verrebbe da dire: che altro possiamo fare di serio e di utile per il mondo?

E’ finita l’epoca in cui il cristiano poteva supplire a ciò che il mondo non faceva; oggi il cristiano deve fare ciò che nessun altro fa e che, Dio non voglia, forse anche lui ha dimenticato.

Dobbiamo servire Dio. Capisco che il linguaggio può sembrare segnato dal passato, ma lo uso apposta perché non ci siano rischi di fraintendimento. Ebbene sì: dobbiamo imparare a pregare, a leggere la Parola sostenuti certamente da una sana e non capricciosa esegesi, ma soprattutto dalla fiducia nello Spirito Santo; dobbiamo rivedere seriamente il ‘clima’ spirituale e compiere una decisa virata verso la gioia e la leggerezza; dobbiamo coraggiosamente mettere al primo posto la contemplazione perché senza di essa anche la carità cristiana può entrare nelle spire avvolgenti e stringenti dell’efficienza, della spersonalizzazione, del guadagno, della concorrenza e magari anche del malaffare.

Lo stile del Vangelo è riassunto nella preghiera del Magnificat. Maria si considera uno ‘scarto’ per questo Dio l’ha scelta; non si può parlare di accogliere gli ‘scarti’ senza capire il modo di procedere di Dio. Il cristiano aiuta i poveri perché sa che sono amati da Dio e che Dio si servirà di loro per confondere i potenti.

Da ‘fuori’ capisco che questo non si capisce, ma per i cristiani partire dalla contemplazione di Dio che ‘cerca e ama gli scarti’ vuol dire trovare il posto sicuro dove custodire la giustizia sociale, l’uguaglianza di tutti gli uomini, l’accoglienza dello straniero, la difesa della vita di tutti, l’accompagnamento premuroso e affettuoso dei morenti. Stando nel cuore di Dio si esalta la forza e la fantasia della carità.